

“Res publica” e disinteresse generale

DI FILIPPO CARDINALE

Scrivere delle Terme sul giornale di Caltabellotta parrebbe, a primo acchito, fuori tema. Al di fuori del perimetro delimitato da quel "campanile" che ha formato il nostro modo di pensare o di interessarci delle cose che ci circondano.

Insomma, per quel che è dentro il "nostro giardino", che ci tocca e ci riguarda direttamente, siamo diposti alle crociate più forti dedicando tutta la nostra attenzione, tempo e impegno. Ma non appena vi è un fatto che va oltre il perimetro del nostro giardino, sembriamo essere avvolti dalla indifferenza più marcata.

Eppure, viviamo in un mondo ormai globalizzato, è diventato un unico villaggio. Tutto è interdipendente con la nostra realtà, anche quelle cose che accadono nell'altra parte del mondo.

La risorsa delle Terme di Sciacca è quella res publica dalla quale dipende in buona misura la caratterizzazione del nostro territorio, dal punto di vista dello sviluppo economico e turistico. Il loro lungo e inesorabile declino è giunto al culmine, al punto del non ritorno. Essendo, appunto, res publica l'immaginario collettivo è portato a credere che va avanti da sé, come per incanto, per magia.

La res publica non è un pozzo senza fondo, e se non si amministra con il buon senso del padre di famiglia finisce a rotoli. Il declino delle Terme inizia tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta. Non v'è più il "congedo per cure termali", ma soprattutto avanza inesorabilmente la moda del fitness. Il termalismo tradizionale, appunto come quello di Sciacca, non interessa più al mercato turistico. La nuova moda va alla ricerca del "centro benessere" e diserta il termalismo inteso come "casa di cura".

Le Terme di Sciacca, il cui bilancio in perdita è stato sempre rimpinguato da mamma Regione, e quindi dai contribuenti, hanno avuto un organico assai sopraddimensionato rispetto alle sue reali potenzialità. Cento

dipendenti rappresentano un numero davvero troppo corposo. Anni fa la maggioranza di essi erano stagionali, poi sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato. Due milioni all'anno di costo del personale. Una cifra enorme, e così le uscite contabili delle Terme sono di parecchio superiori agli introiti. Anche la res publica deve ubbidire alle regole del mercato. Ma così non è. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. I debiti della società termale ammontavano, due anni fa, a 5,2 milioni di euro. Una legge regionale dell'aprile dell'anno scorso aveva il compito di ripianare il passivo, ma ancora un centesimo nelle casse della società non è stato trasferito.

Il processo di privatizzazione della vecchia Azienda autonoma delle terme, iniziato con la legge regionale del 1999 non è ancora terminato. Deve essere ancora pubbli-



Lo stabilimento termale di via Agatocle. Le terme da troppi anni soffrono una profonda crisi. Il processo di privatizzazione procede a rilento.

cato il bando pubblico di selezione per la scelta del socio privato. Eppure, lo stato di stallo e di declino delle terme non catalizza l'opinione pubblica ad un processo di sensibilizzazione verso la classe politica. Specie i saccensi a cui, con molta sincerità, sembrano scarsamente interessati al destino delle terme. Una inerzia generale che non ha una spiegazione logica. Eppure la res publica non è solo cura della classe politica. La gente deve sentirla

come propria, come dentro il perimetro del proprio giardino. Ma così non è, e il risultato è abbastanza consequenziale. Mi ritornano in mente le parole del presidente J. Kennedy rivolte ai giovani: "non chiedetemi ciò che l'America può fare per voi, ma domandatevi cosa voi potete fare per l'America".

Forse è necessario che cambi il nostro modo di ragionare. Forse è necessario far lievitare meglio dentro di noi quel senso dell'appartenenza, della solidarietà, del bene comune.

Lo sviluppo del nostro territorio, la salvaguardia delle sue prerogative, non possono essere delegati distogliendo da esso il nostro occhio vigile.

Vi è un obbligo morale nei confronti delle nuove generazioni verso cui è rivolto il nostro impegno per evitare loro ciò che i nostri avi hanno provato nel solcare gli Oceani in cerca di un futuro negato in Patria.